

Il testo integrale della conferenza televisiva del segretario del PCI

Togliatti a "Tribuna politica,"

Le elezioni a Roma - I comunisti e il centro-sinistra - I rapporti con il Partito socialista - Si poteva ottenere di più sulla censura - Le responsabilità occidentali per la corsa al riarmo - I salari e la programmazione - « Il dottor Zivago » e gli scrittori sovietici - Il ritratto di Stalin a Trieste - Il PCI e i blocchi contrapposti

(Continuazione dalla 1. pagina)

minazione di alcun genere verso i partiti dei lavoratori e particolarmente verso quei partiti antifascisti e democratici che, al pari del nostro, sono stati i veri fondatori dell'ordinamento attuale.

Ma quindi, soprattutto, azione e lotta per elevare il livello di esistenza delle masse lavoratrici. Quando De Gasperi e gli altri capi democristiani chiamavano alla lotta contro il comunismo, noi chiamavamo alla lotta contro la miseria, l'indigenza, l'assenza di case e di scuole, per avere salari più alti, pensioni che non siano una risorsa offesa del povero. E tutto questo da ottenersi con un intervento dello Stato allo scopo di porre alla vita economica uno sviluppo democratico, a favore di tutto il popolo e non soltanto per accrescere il profitto dei grandi capitalisti monopolistici e dei ceti privilegiati.

Per anni e anni queste nostre rivendicazioni sono state considerate e dimenticate come pura demagogia, come istanze avanzate a scopo di eversione e così via. Ebbene, oggi non si dice più così. Una parte, almeno, dei motivi della nostra lotta, sono riconosciuti legittimi, validi. Si dice, anzi, che alcune delle cose da noi chieste con tanta insistenza, dovrebbero essere fatte. Vengono quindi poste all'ordine del giorno misure per nazionalizzare i monopoli elettrici, per liquidare la mezzadria, per attuare l'ordinamento regionale, per rendere veramente gratuita l'istruzione obbligatoria, per migliorare di qualcosa il livello delle pensioni e così via.

Dobbiamo noi essere malcontenti di questo? Certamente no. Prima di tutto questo fatto dimostra l'efficacia dell'azione che abbiamo condotta per anni, non da soli, in unione con i compagni socialisti e in accordo con numerose altre forze democratiche, laiche e non laiche. In secondo luogo, se vengono posti problemi nuovi, come quelli che ho indicato, si parla di risolverli, si offre a noi stessi e a tutto il movimento democratico un terreno di ricerca e di lotta più avanzata e nel quale è inevitabile che si disegnino schieramenti nuovi, tra cui una azione di rinnovamento effettivamente la vuole e chi invece in tutto ciò che si viene detto e fatto altro che una nuova forma di deteriorare manovra politica.

Ecco infatti che ci troviamo di fronte alla posizione del segretario della Democrazia Cristiana, il quale dopo avere proclamato — a Napoli e nel dibattito parlamentare — la necessità di un rinnovamento, di applicare la Costituzione, di attuare certe riforme, alla fine però ripiega sulle vecchie posizioni politiche, che furono quelle del centrismo e del centro-destra. Tutto ciò dovrebbe farsi, infatti, egli dice, in chiave anticomunista, per erigere contro il nostro movimento una diga migliore che nel passato. E la diga migliore sarebbe la rottura di quella unità, che tuttora esiste tra le masse lavoratrici e che è uno dei momenti caratteristici della situazione del nostro Paese, per lo meno da alcuni decenni.

Qui sorge dunque una profonda contraddizione. La preclusione anticomunista e la richiesta di rottura dell'unità del grande movimento operaio italiano non si conciliano, infatti, con un'azione di rinnovamento economico e di progresso sociale.

Sono state e sono, invece, le insegne, le parole d'ordine, gli obiettivi di un movimento che va nella direzione opposta, della conservazione, della difesa dei vecchi privilegi, dell'immobilismo politico e sociale. Nelle stesse file della Democrazia Cristiana sta crescendo e via via crescerà il numero di coloro che lo comprendono.

gabbiano nella nuova formula del Partito socialista.

Per la censura, si è presentata e si sta approvando, con l'appoggio della destra, se non dei liberali, una legge che è in contrasto con la Costituzione e che non corrisponde affatto a ciò che era stato promesso.

Per le pensioni, un aumento c'è stato, ma minimo e ha lasciato fuori i contadini e gli ex combattenti, anche verso i quali vi era un impegno preciso. Per l'istituto regionale, sino ad ora risulta soltanto l'intenzione di tirare in lungo, dopo le prossime elezioni, da cui forse vi è chi spera che possa uscire una nuova situazione politica.

Per la mezzadria, o si accetta il principio dello esproprio, con indennità, s'intende, altrimenti la questione non verrà risolta e continuerà la decadenza di questo settore della nostra agricoltura. Per l'industria elettrica, si disegna chiaramente il pericolo che, sotto la pressione dei baroni dell'elettricità, la nazionalizzazione si faccia in modo che accresca la loro potenza finanziaria, anziché limitarla e spezzarla.

Naturalmente, noi sappiamo che nella maggioranza governativa e anche nel governo vi sono uomini, i quali vedono questi pericoli e li vorrebbero evitare. Il nostro compito è di lavorare, dunque, nel Paese, affinché si determini in esso una spinta sempre più forte e più efficace, di masse lavoratrici e di forze democratiche, le quali richiedano e impongano una vera politica di rinnovamento, una vera svolta a sinistra. L'inizio di un periodo nuovo, in cui la Costituzione sia sistematicamente applicata in tutte le sue parti e nel suo spirito e le classi lavoratrici accedano alla direzione di tutta la vita nazionale.

Perché questa spinta si determini l'azione nostra deve essere decisa nel passato, così lo è adesso, ed è decisivo il movimento unitario delle masse operaie, dei contadini, del ceto intellettuale, dei piccoli e medi produttori, per la difesa delle loro rivendicazioni, per la conquista di un più alto livello di vita politica, per nuovi sviluppi della nostra democrazia.

Questo è lo scopo per cui noi lavoriamo e lottiamo. Ciò che è avvenuto nel corso degli anni passati e la stessa situazione odierna confermano e accrescono la nostra fiducia, la nostra certezza, anzi, la nostra necessità di che per l'interesse del popolo noi da anni conduciamo.

La parola ai giornalisti

dell'attuazione della svolta di centro sinistra. Ma lei rivendica al suo partito una funzione determinante per questo sviluppo. Io ritengo che i fatti non confortino questa sua affermazione; la svolta si deve a una affermazione della vocazione popolare della DC, ma anche e soprattutto al fatto che queste esigenze interne della DC hanno potuto finalmente incontrare le forze socialiste su un terreno di collaborazione, e le hanno incontrate soltanto quando esse hanno mostrato una concreta volontà di sganciarsi dal comunismo, dalla sua politica demagogica e dalla sudditanza allo Stato sovietico, e di accettare quindi il metodo democratico. Sembra perciò evidente che la forza comunista, anziché essere determinante, è negativa nei confronti della svolta di centro sinistra. Ci si chiede: come si spiega che il centro-sinistra si è potuto realizzare soltanto quando i socialisti hanno mostrato la concreta volontà di sganciarsi dai comunisti?

TOGLIATTI: Veda, ho parlato di funzione determinante ma non per dire che noi siamo stati soli in questa lotta, e questo desidero sottolineare. E desidero sottolineare che per anni e anni la DC si è adoperata per altre soluzioni. Ma la cosa importante è che queste soluzioni non siano riuscite, che la DC cioè sia stata sconfitta. La prima sconfitta la subì dopo il 14 luglio del '48, quando la DC credeva di poter dare un colpo frontale al nostro movimento, credeva di sfarciarci ed ottenne il risultato opposto. Un'altra grave sconfitta la ebbe nel '53, con la legge truffa, quando non le riuscì il piano di trasformare il nostro regime parlamentare in un regime conservatore di tipo nazionalista, che avrebbe perduto la sua caratteristica democratica. Poi c'è stato il tentativo Tambroni, che è avvenuto d'accordo con la direzione della DC; e vi sono state le lotte dei mesi di giugno e di luglio del '60. Una serie di fatti, una serie di sconfitte della DC, in lotta in cui abbiamo avuto grande parte e dalle quali la DC è stata costretta a riconoscere la necessità di qualche cosa di nuovo: lo on. Moro, segretario della DC, ha usato effettivamente questo termine di « necessità » ed ha detto: « Non vi è altra possibilità che questa ».

Quando ai rapporti col Partito socialista, devo ricordare che il PSI non è stato mai da noi indotto a seguire un metodo che non fosse il metodo democratico. Direi che la nostra linea di azione e di lotta per il socialismo, muovendoci e avanzando sul terreno della democrazia, è una linea che noi abbiamo, non direi sigillata, ma non « vorrei usare delle espressioni che non appaiano cortesi — ma per lo meno trovato ed applicato insieme con i compagni socialisti. E ne il Partito socialista nostro alleato, né noi mai siamo stati, nello sviluppo della nostra politica, in concorrenza con i socialisti; siamo stati partiti italiani, che hanno combattuto per la democrazia in Italia, per cacciare il fascismo; e oggi combattiamo perché la democrazia si sviluppi.

I compagni socialisti hanno oggi una posizione alquanto diversa dalla nostra. In Germania, come disse alla Camera, un contatto tra queste posizioni, che dipende dagli obiettivi che sono comuni. E non vi è dubbio che continueremo a restare uniti nel paese, i lavoratori comunisti e i lavoratori socialisti, insieme con tutte le altre forze che vogliono lo sviluppo della democrazia in Italia. FIOCCA: Ma a proposito della censura, mentre negli anni scorsi quando c'era una unione fra socialisti e comunisti si sono avute dodici proroghe della vecchia legislatura fascista, oggi, quando i socialisti dichiarano di voler differenziare dai comunisti, si sono ottenute alcune realizzazioni concrete.

TOGLIATTI: Circa la legge sulla censura vorrei dire soltanto che noi ci augureremo, avremmo desiderato che i socialisti prendessero una posizione più energica e una posizione più energica avessero preso anche i repubblicani e i socialdemocratici. Soltanto con una proposta, quella che io ho fatto, si sarebbe potuto ottenere molto di più, per dare soddisfazione a tutti coloro che



Il compagno Togliatti a « Tribuna politica »: alla sua sinistra il moderatore Giorgio Vecchiotti e alla sua destra il compagno Alfredo Reichlin

desiderano che il regime della censura venga completamente eliminato, come del resto dice la nostra Costituzione. ROSSI (del Popolo): Ancora a proposito della censura vorrei chiedere: veramente il Partito comunista ritiene che tutte le preoccupazioni di carattere morale, che in proposito vengono avanzate da educatori e padri di famiglia praticanti e non praticanti, siano del tutto insignificanti? TOGLIATTI: No. ROSSI: Siamo del tutto trascurabili? TOGLIATTI: No. ROSSI: O peggio, siano addirittura — qualche volta è stato detto — ipocrite? TOGLIATTI: No, non è questa la nostra posizione. Noi riconosciamo quelle preoccupazioni, anzi la loro legittimità; ma noi diciamo che la tutela di queste legittime preoccupazioni si deve essere delegata all'autorità giudiziaria e non a una commissione amministrativa costituita dal potere esecutivo e nella quale finiscono per prevalere sempre tutt'altri criteri.

ROSSI: E' abbastanza noto che alcune case produttrici di film italiani usano fare due diverse edizioni delle loro pellicole: una prima per il nostro Paese e una seconda per quei Paesi, che non hanno una censura preventiva che riguarda il buon costume. TOGLIATTI: Non capisco in che cosa consiste la domanda e non saprei rispondere. Non sono un produttore cinematografico.

La tregua nucleare

GORRESIO (La Stampa): A proposito della ripresa della corsa agli armamenti e dell'annunciata ripresa degli esperimenti nucleari, lei crede veramente che la responsabilità di questa situazione sia solo, come lei ha citato, della Germania di Bonn, della Francia di De Gaulle e dello Stato Maggiore americano? O non è anche di chi ha interrotto, per primo la tregua nucleare nel settembre scorso? TOGLIATTI: Io ritengo che la responsabilità decisiva è quella che ho indicato. Quanto al fatto che venne interrotta la tregua nucleare — che non esisteva, del resto, se non come misura transitoria — da parte dell'Unione Sovietica ho già detto che noi, come partito, abbiamo deplorato che il fatto fosse avvenuto, ma in pari tempo abbiamo riconosciuto che nella situazione che si era creata, quello Stato non poteva fare diversamente. Io non so, collega Gorresio, se è sfuggita, per esem-

pio, la gravità estrema della recente dichiarazione fatta dal Presidente americano secondo la quale, a differenza di ciò che hanno solennemente dichiarato i dirigenti dell'Unione Sovietica, gli Stati Uniti non si assumono l'impegno di non essere mai i primi a ricorrere all'uso delle armi di sterminio atomico. E' una dichiarazione grave, che indica chiaramente da quale parte stanno le responsabilità. D'altra parte, oggi si tratta di giungere ad un accordo per il divieto delle esplosioni nucleari. Tutti sanno che le esplosioni nucleari possono essere controllate da qualunque parte del mondo. Uno Stato può controllare le esplosioni nucleari dello Stato che fa parte dell'altro blocco. Perché questo principio, che venne presentato all'Unione Sovietica nel mese di settembre, viene respinto oggi dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra? Perché la Unione Sovietica ha chiaramente detto di essere disposta ad accettarlo. Vede che, se si va a fondo, si scopre chiaramente da quale parte sta la responsabilità.

GORRESIO: Non crede che, sin per arrestare la gara nucleare, sia per favore il processo di disarmo, l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare. E' noto che in questi paesi esiste una censura tanto è vero che il « Dottor Zivago » non è mai uscito nell'Unione Sovietica. TOGLIATTI: Il modello che noi abbiamo in questo campo e in tutti i campi di sviluppo della democrazia è soltanto la Costituzione, che abbiamo fatto noi, che è il risultato della storia del nostro popolo. A questa non esiste un modello di altri paesi. Quanto all'esempio che ella mi ha portato, il romanzo di Pasternak, la mia personale opinione è che è stato un errore commesso dalla Associazione degli scrittori sovietici quello di impedire la pubblicazione, nell'Unione Sovietica, di questo romanzo. Se avessero consentito la pubblicazione, forse il romanzo non avrebbe neanche raggiunto quella tiratura che ha avuto, tutto quel successo che ha avuto e che non merita.

BARTOLI: Quindi, se proponessimo una petizione da rivolgere all'Associazione degli scrittori sovietici a favore del romanzo di Pasternak, lei la sottoscriverebbe? TOGLIATTI: Lei sa che hanno avuto luogo recentemente incontri con gli scrittori sovietici: è lì che bisogna porre la questione. Vorrei aggiungere che la dichiarazione che ho fatto qui adesso, credo che abbia un valore notevole.

SCALFARI (l'Espresso): Circa i rapporti fra il PCI e il PSI nella nostra pensio-

ne è che questo nuovo governo di centro-sinistra, nel quale anche lei riconosce degli aspetti positivi, sia stato reso possibile non dico — come diceva il collega del « Mattino » — per il distacco tra i socialisti e i comunisti, ma per una diversa posizione, direi, del PSI sulla politica estera. Il partito socialista si è dichiarato al di sopra dei blocchi, in una posizione neutrale e ha rivendicato una totale indipendenza nei confronti dell'uno e dell'altro blocco. Lei non pensa che la posizione del Partito comunista, che è schierato per uno dei due blocchi in cui si divide il mondo, torni obiettivamente di danno agli interessi della classe lavoratrice italiana? TOGLIATTI: Veda Scalfari: noi siamo un partito italiano, mentre i blocchi sono blocchi di Stati. Noi non siamo schierati in nessun blocco; noi facciamo parte della dialettica interna dello Stato italiano, della Repubblica italiana. Che noi, come partito dei lavoratori, della classe operaia, sentiamo la nostra solidarietà, l'affetto, il legame, verso i Paesi, i quali sono andati avanti sulla via del socialismo, questo nessuno ce lo può negare; questo fa parte delle libertà che sono concesse in uno Stato democratico e repubblicano. Che noi, per esempio, approviamo determinate iniziative della politica estera dell'Unione Sovietica, fa parte di un giudizio che noi sottoponiamo al popolo italiano e col quale noi sappiamo che consente una gran parte del popolo italiano e del mondo politico italiano e forse lo direbbe ancor più apertamente se non ci fossero quelle remore, quegli impedimenti che lei sa.

SCALFARI: Quindi il Partito Comunista si reputa anche esso al di fuori di schieramenti, di blocchi internazionali? TOGLIATTI: — Ma i blocchi sono blocchi di Stati. SCALFARI: — Ma sono anche blocchi ideologici. TOGLIATTI: — L'ideologia è un'altra cosa. Le manderò una copia del discorso che ho pronunciato all'Assemblea costituente, in cui dicevo, siamo contenti a non dividerci sul terreno delle ideologie; dividiamoci sul terreno della iniziativa politica, delle rivendicazioni, delle iniziative per il disarmo, delle proposte per la distruzione e per il divieto delle armi atomiche, per cacciare le basi di armi atomiche dal nostro Paese. Ecco perché noi oggi e non torniamo su questo capitolo che ho già avuto modo di spiegare.

PROVINI (Voce Repubblicana): Ella ha detto che si sarebbe augurato un atteggiamento più intransigente sulla questione della censura anche da parte dei repubblicani. Ma il nostro giornale ha sempre assunto una posizione netta e si è battuto apertamente per una sempre maggiore libertà nel teatro e nel cinema. Consideriamo già come un successo il fatto che oggi viene approvata una nuova legge. E mi permetto chiederle: non considera anche lei un successo della democrazia, il fatto che proprio ieri è stato concesso il nulla osta al film « Non uccidere », sicché l'Italia è oggi l'unico paese dove potremo vedere e seguire questo lavoro così discusso? TOGLIATTI: Prima di tutto io riconosco che « La Voce Repubblicana » ha condotto una buona battaglia per la soppressione di qualsiasi forma di censura. Ma appunto per questo ho giudicato non rispondente a quella battaglia la posizione presa dal Partito Repubblicano nel dibattito parlamentare, ed anche, direi, nella elaborazione del programma governativo, a proposito del problema della censura. E del resto, veda, mi è parso di avere sentito nelle parole dette ieri alla Camera dall'on. Reale, risuonare una nota di rinascimento per il modo come erano andate le cose.

Quanto al film « Non uccidere » sta bene che lo si possa vedere. Però sarebbe stato molto meglio che lo si potesse vedere senza che fossero state introdotte quelle correzioni che sono state introdotte nel testo. Questa è la cosa che urta di più. Perché il testo è arte. Non andiamo a finire come al tempo dei Borboni, quando non si poteva cantare « Vende » la libertà e parti soldato » ma si doveva cantare « Vende »

sta denuncia, che si leva dalle file stesse del movimento operaio, costituisce una conferma del carattere antidemocratico e totalitario del Partito comunista? TOGLIATTI: Preferirei che per giudicare il carattere del nostro partito si parlasse dai nostri documenti, da ciò che noi facciamo, da ciò che noi abbiamo fatto e non da quello che dice uno scrittore dell'Avanti! o anche il signor La Rocca del Messaggero. Si giudichi sulla base dei nostri fatti. Per quanto riguarda il partito socialista, bisogna distinguere un po' tra le cose che si dicono, e quelle che si fanno. Il Partito socialista, anzi il compagno Nenni, precisamente, ha elaborato una sua cosiddetta dottrina dalla quale deriva, in conseguenza, che non potrebbe esserci una collaborazione in Italia tra socialisti e comunisti intorno ai problemi del potere. E' una teoria che vorrei sapere quale corrispondenza abbia nei fatti. Quando si lotta per esempio, per una svolta a sinistra in Italia, si pongono problemi del potere, si o no? Quando si lotta per attuare la Costituzione, si pongono problemi del potere, si o no? Si pongono problemi di potere quando si lotta per attuare l'ordinamento regionale. L'affermazione che fa l'onorevole Nenni vuole in questo momento egli ritiene che non ci sono le condizioni di una presa del potere attraverso una insurrezione diretta dai comunisti. Ma questo glielo abbiamo insegnato noi, a partire dal 1945-1946, chiedendo che queste condizioni non esistano e chi bisogna andare avanti per un'altra strada, per una strada democratica.

LA ROCCA: Ma l'on. Nenni intende dire che non vuole arrivare insieme con i comunisti al potere, con le conseguenze che una presa del potere dai comunisti potrebbe avere sulla libertà del paese. Anche altri partiti comunisti in altri paesi hanno combattuto contro il fascismo, per la libertà, quando stavano alla opposizione. Ma quando hanno conquistato il potere, hanno tolto la libertà e hanno creato una dittatura. TOGLIATTI: Sì, lei è ritornato su un argomento che ho già sviluppato ampiamente in altra trasmissione televisiva sulle differenze fra regimi sorti storicamente in un modo e regimi sorti storicamente in un altro modo. Forse è meglio che andiamo avanti con l'argomento su cui oggi e non torniamo su questo capitolo che ho già avuto modo di spiegare.

PROVINI (Voce Repubblicana): Ella ha detto che si sarebbe augurato un atteggiamento più intransigente sulla questione della censura anche da parte dei repubblicani. Ma il nostro giornale ha sempre assunto una posizione netta e si è battuto apertamente per una sempre maggiore libertà nel teatro e nel cinema. Consideriamo già come un successo il fatto che oggi viene approvata una nuova legge. E mi permetto chiederle: non considera anche lei un successo della democrazia, il fatto che proprio ieri è stato concesso il nulla osta al film « Non uccidere », sicché l'Italia è oggi l'unico paese dove potremo vedere e seguire questo lavoro così discusso? TOGLIATTI: Prima di tutto io riconosco che « La Voce Repubblicana » ha condotto una buona battaglia per la soppressione di qualsiasi forma di censura. Ma appunto per questo ho giudicato non rispondente a quella battaglia la posizione presa dal Partito Repubblicano nel dibattito parlamentare, ed anche, direi, nella elaborazione del programma governativo, a proposito del problema della censura. E del resto, veda, mi è parso di avere sentito nelle parole dette ieri alla Camera dall'on. Reale, risuonare una nota di rinascimento per il modo come erano andate le cose.

Quanto al film « Non uccidere » sta bene che lo si possa vedere. Però sarebbe stato molto meglio che lo si potesse vedere senza che fossero state introdotte quelle correzioni che sono state introdotte nel testo. Questa è la cosa che urta di più. Perché il testo è arte. Non andiamo a finire come al tempo dei Borboni, quando non si poteva cantare « Vende » la libertà e parti soldato » ma si doveva cantare « Vende »

quando in una canzone a Napoli si parlava del partigino, il censore correggeva e ci metteva « i ragusini ». Questa è la cosa che urta di più, dato che l'opera d'arte non è censurabile. L'opera d'arte « Non uccidere » non è tale che potesse offendere nel suo testo originale quei sentimenti che si riferiscono al redattore del Popolo. TOGLIATTI: Ad ogni modo, poiché Ella ritiene che si deve fare un passo alla volta, Ella conferma la tesi che ho sviluppato, nella mia introduzione, dicendo che occorre continuare la lotta. Siamo un partito, un movimento che conduce avanti questa lotta, chiamando le masse a parteciparvi. Questa è la funzione del nostro partito.

Continuare la lotta

ANGRISANI (Rotosei): Il film Non uccidere narra la vicenda di un giovane che si rifiuta di fare il servizio militare per motivi, dice lui, ideologici. In Russia, si rifiuta di fare il servizio militare non viene mai inteso a scire nelle stazioni climatiche della Siberia, ma messo al muro. Non le pare che le leggi sovietiche siano leggermente in contrasto con le nostre e con quelle perlomeno che il Partito comunista intendeva attuare? TOGLIATTI: Ci saranno leggi che sono diverse dalle leggi nostre. Senza dubbio. Lo sono sempre state. E ce ne sono altre invece che probabilmente sono migliori delle leggi nostre. Si tratta di vedere le une e le altre. Ed lo ha invitato a prendere contatto con l'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica. Si faccia dare informazioni, e scriva delle cose che le vanno e delle cose che non le vanno.

RUFFILLI (Il Telegrafo): In presenza dell'operazione di centro-sinistra e sulla base della sua affermazione che l'attuazione della Costituzione deve portare all'accesso al potere delle classi popolari, quali vantaggi pratici si attende il suo partito? TOGLIATTI: Ho già sottolineato che oggi tutta una serie di problemi che da noi da anni venivano agitati, sono presentati come i problemi attorno ai quali deve lavorare il governo, e dovrà lavorare la maggioranza governativa. Il vantaggio pratico è che noi stessi andremo più avanti nella ricerca, nello approfondimento della ricerca delle soluzioni di questi problemi, e nella lotta per risolverli.

RUFFILLI: Questi sono vantaggi ideologici. Io vorrei sapere praticamente, nella vita nazionale, quali vantaggi si aspetta il suo partito, eventualmente richiemandosi alle elezioni che avranno luogo fra due mesi. TOGLIATTI: Nelle elezioni politiche, il botteghino delle nostre posizioni è ridotto, che dalla situazione stessa che si è creata risulta quanto siano state utili le lotte che abbiamo condotte. Da questo stesso fatto noi, tralasciando auspici favorevoli per il pronunciamento del capo elettorale a nostro favore nelle prossime elezioni.

Una dichiarazione di Togliatti dopo « Tribuna politica »

Al termine della conferenza stampa, il compagno Togliatti accompagnato dal dott. Vecchiotti e dal compagno Reichlin, si è recato nella buca di via Trullada dove, è imbastito in un gruppo di giornalisti. Rivolgendosi ad essi, Togliatti ha detto: « Mi aspettavo almeno una domanda sulla ormai imminente elezione del Capo dello Stato. Perché non mi è stata fatta? ». Un giornalista ha pregato allora il compagno Togliatti di voler dare la risposta che avrebbe dato nel caso in cui la domanda gli fosse stata posta. « Avrei risposto — ha detto Togliatti — che il Capo dello Stato non deve nascere dalle segreterie dei partiti ma deve essere eletto dal voto dell'assemblea, che lo dovrà eleggere. Il nostro candidato dovrà essere un antifascista, un democratico e uno che non faccia discriminazione fra i partiti ». Il giornalista gli ha chiesto ancora: « Deve essere forse un laico? ». « Certo non va »